



#ORIZZONTEFANO: uno sguardo al femminile sul piano strategico

Memo, 24 giugno 2017 10,00-12,30

VERBALE

Una ventina di donne, attive sul territorio fanese, hanno risposto all'invito del Sindaco e dell'assessore alle Politiche Sociali ed alle Pari Opportunità dott. Marina Bargnesi, di riflettere sul Piano Strategico con uno sguardo al femminile.

L'incontro nasce su iniziativa dell'assessore Bargnesi per dare voce al mondo femminile, poco presente ai diversi appuntamenti partecipativi di #OrizzonteFano, ma il cui sguardo risulta fondamentale per una costruzione equilibrata, concreta ed inclusiva del Piano Strategico.

L'assessore Bargnesi, con Pia Miccoli dello Staff del Piano Strategico, accoglie le donne presenti, introduce ed apre il confronto.

Alle signore presenti vengono nell'immediato poste alcune domande per capire perché le donne partecipano meno degli uomini al percorso #OrizzonteFano, ed in generale ai tavoli partecipativi, e quali suggerimenti possono dare per un loro maggiore coinvolgimento. Queste le risposte.

Le donne non partecipano perché:

- Hanno troppi impegni e responsabilità che le legano
- Non fanno gruppo e si sentono sole
- Difficilmente riescono a conciliare i tempi
- Difficilmente riescono a ritagliarsi spazi per sé
- Questa politica non le appassiona
- Sono scettiche verso le politiche pubbliche

Suggerimenti per favorire la partecipazione delle donne:

- dare maggior concretezza al percorso: progetti elaborati e realizzati
- proporre incontri su temi più concreti che le riguardano
- cercarle dove sono: al supermercato, a scuola, nelle associazioni
- cercare nuove modalità di ascolto
- diffondere maggiormente ed in modo diversificato le notizie (anche tv e radio)

In sintesi si sottolinea che le donne, avendo poco tempo, selezionano le occasioni di partecipazione sulla base della concretezza dell'evento proposto. Le donne quindi si mobilitano di più quando è il momento di fare, meno quando l'evento risulta poco concreto e dispersivo.

Si plaude all'iniziativa del presente focus group al femminile. La partecipazione è ritenuta infatti una metodologia alla lunga premiante. E' necessario però migliorare la comunicazione e coinvolgere maggiormente alcune categorie di persone che sembrano marginali al percorso: in particolare i pensionati, i giovani, gli stranieri, le donne stesse.

Vanno raggiunti là dove si trovano, nei quartieri, ed ascoltati individuando luoghi e spazi di socialità ed incontro.

L'Amministrazione deve strutturarsi per gestire la partecipazione in modo continuativo e professionale formando persone all'ascolto dei cittadini ed alla traduzione di quanto ascoltato in progetti ed azioni.

La partecipazione è prima di tutto una scelta politica.

Fano ha una straordinaria realtà associativa, un grande potenziale di idee e di persone da ascoltare, coinvolgere, e con cui costruire percorsi progettuali concreti.

La discussione procede toccando temi molto concreti e lancia stimoli e suggestioni interessanti sui temi dell'efficacia e concretezza del Piano Strategico, sul lavoro, sulla cultura, su giovani e bambini, sulla mobilità, sul welfare .

Riorganizzare l'Amministrazione Comunale per attuare il Piano Strategico

Per dare continuità al Piano Strategico il Comune dovrebbe organizzarsi. Questo processo non deve assolutamente rimanere nel cassetto, e deve essere un percorso credibile. Tutti, dal dirigente al funzionario, devono sentirsi responsabili e coinvolti. Deve essere messo al centro il benessere dei cittadini.

Il Piano Strategico offre una grande opportunità all'Amministrazione e alla città: avere degli obiettivi chiari, e dei progetti pronti nel cassetto da utilizzare in occasione di bandi e finanziamenti.

Ma l'azione encomiabile intrapresa rischia di naufragare come tante altre similari. La diffidenza e la disillusione sono sulla soglia di guardia.

A garanzia che il percorso di Piano Strategico avviato porti a risultati concreti, è necessario che il Comune di Fano

- costituisca una struttura interna che vigili e coordini le attività del Piano Strategico e ne misuri l'attuazione. Perché, come hanno dimostrato le esperienze vincenti di altri comuni, le Giunte passano, ma i funzionari restano!
- attui un grande cambiamento rinnovando la gestione della pratica amministrativa, rimasta troppo indietro.
- realizzi già qualcosa nell'immediato, per rafforzare la fiducia dei cittadini nel processo di Piano Strategico e nei confronti dell'Amministrazione.

Lavoro

I dati relativi al Mercato del Lavoro nella Provincia di Pesaro che CGIL pubblica a giorni, evidenziano quanto le donne siano penalizzate e quanto sia ampio il tasso di separazione di genere e generazionale tra i lavoratori. Il lavoro femminile (e quello giovanile) sono quindi temi prioritari da affrontare.

Il Comune dovrebbe incoraggiare, in sinergia con sindacati e imprese, l'imprenditoria femminile.

Si potrebbe anche pensare ad una struttura interna all'Amministrazione che sostenga le imprese perché realizzino ambienti favorevoli al lavoro femminile, favorendone la formazione in tal senso finalizzata ad azioni di welfare aziendale.

Bisognerebbe anche favorire la riscoperta del lavoro manuale e artigianale come lavoro dignitoso e utile. I giovani attualmente li ritengono lavori troppo umili.

Anche la cura della città può diventare un'occasione di attivazione sociale e di lavoro.

Occorre puntare sulla Formazione, offrire garanzie di continuità lavorativa, stipendi adeguati.

Mobilità

Favorire la mobilità dolce, in particolare attraverso a pedonalizzazione del centro storico e la realizzazione di marciapiedi permette ai cittadini di osservare la città con altri occhi, e di vivere nuove e necessarie occasioni di socialità.

Riguardo al trasporto pubblico sarebbe utile introdurre la tessera a consumo.

Istruzione

I servizi per l'infanzia andrebbero reinterpretati: non solo quali servizi educativi, ma anche quali servizi sociali. In quest'ottica andrebbe finalmente prevista una copertura annuale del servizio, comprensiva quindi anche del periodo estivo e dei periodi festivi.

Anche l'istruzione secondaria andrebbe rinnovata rafforzando il rapporto scuola-lavoro.

Va sostenuta inoltre l'apertura del distaccamento dell'Istituto Agrario a Fano.

Cultura

Riguardo all'aspetto di genere, le donne sono la maggioranza agli spettacoli teatrali, in modo particolare la domenica pomeriggio (età alta), e rappresentano anche la maggioranza degli utenti delle biblioteche (età medio più bassa).

Sarebbe interessante promuovere eventi culturali che riflettono sulle differenze di genere e dare loro grande visibilità. La mostra "I fiori del male. Donne in manicomio nel regime fascista" ospitata nel Foyer del Teatro della Fortuna dal 27 aprile al 6 maggio 2017, è stata estremamente interessante ma poco pubblicizzata.

Fano vanta una grande ricchezza di associazioni culturali.

La cultura va sostenuta quale strumento formativo e di crescita anche per le nuove generazioni. La Fondazione Teatro è da qualche tempo che lavora con successo in questa direzione.

Occorre crescere anche nell'ambito dell'intercultura: raggiungere le periferie, organizzare occasioni di lettura nei quartieri per arrivare a tutti. Favorire lo scambio e la conoscenza delle tradizioni favorisce l'integrazione, la solidarietà, l'arricchimento reciproco, fa crescere sentimenti di autostima, dignità e rispetto.

Giovani

La città dei bambini deve diventare qualcosa d'altro, di più "hard".

Prioritaria l'attenzione al mondo giovanile, che vada oltre le feste notturne e lo sballo.

Disabilità

I temi dell'inserimento nel mercato del lavoro e dell'invecchiamento sono ancora più problematici quando il soggetto è disabile. Un'attenzione maggiore in questo senso aiuta a prevenire le prevedibili condizioni di disagio che possono incontrare col passare degli anni. A tal fine è necessario riflettere non solo sul "dopo di noi" ma anche "durante noi".

L'abbattimento delle barriere architettoniche è una priorità, e non va vista come un contentino per quegli "sfigati dei disabili", ma come uno strumento di estrema civiltà ed inclusività: si pensi alle mamme col passeggino, ai soggetti momentaneamente inabili perché magari con una gamba ingessata, ecc. Ci sono certamente forme di finanziamento in tal senso.

Va fatta una riflessione seria sugli spazi urbani, prendendo spunto magari dal testo di Ivan Battista, "Psicoarchitettura", che apre uno sguardo su quanto l'architettura e l'urbanistica siano in grado di promuovere salute e spargere benessere.

Riguardo il tema della disabilità, le donne possono fare impresa con iniziative in questo settore.

Donne

Una priorità è la conciliazione dei tempi di vita: le donne possono "partecipare" se sono supportate da servizi, come quello di oggi ad esempio (servizio baby sitter).

Vanno favorite occasioni di incontro perché non rimangano isolate e possano esprimere la propria voce.

Sarebbe interessante che il piano strategico misurasse anche l'impatto di genere delle azioni avviate. Si potrebbero organizzare corsi di italiano per donne straniere. A Senigallia ad esempio esiste un'iniziativa denominata "Mothers and Child", attraverso cui le madri accrescono la loro competenza linguistica attraverso i propri figli. Inoltre un gruppo di donne straniere a Fano sta pensando di far nascere un'associazione di donne per le donne.

Anziani

Occorre rivedere e riprogettare il trasporto pubblico e la sanità, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione. Occorre ripensare il welfare per gli anziani: non solo balli, ma anche cittadinanza attiva.